ROMA:
PRIMO MAGGIO OMOSEX
A CAMPO DEI FIORI

Sotto la statua di Giordano Bruno bruciano insieme i vecchi tabù

Alcuni dei cartelli che gli appartenenti al FUORI stanno preparando per una prossima manifestazione di piazza.

di EMMA MILORO

ROMA, maggio

«Au premier mai fais ce que te plait» (il 1° maggio fai quello che ti pare) «Femme dans la rue pas dans la cuisine» (le donne alle dimostrazioni di piazza e non in cucina). Questo si leggeva sui cartelli che gli omosessuali e le femministe francesi sventolavano durante la manifestazione organizzata per il 1° maggio con grande clamore e concorso di pubblico lungo le strade di Parigi. Per la festa dei lavoratori gli omosessuali e le femministe italiani invece si sono ritrovati tutti a Campo dei Fiori, una delle piazze più politicizzate della vecchia Roma. Alle 5 del pomeriggio arrivano i primi gruppetti, sono armati di volantini, di strumenti musicali e di distintivi con su scritto « Gay Liberation ». Per la verità non sanno neanche loro cosa succederà. Sono esitanti, l'intenzione di organizzare qualcosa c'è, ma appena abbozzata. Poi però arrivano gruppi di hippies letteralmente ricoperti da una quantità di strumenti musicali, si siedono tutti intorno al monumento a Giordano Bruno e attaccano a suonare.

I rappresentanti del FUORI (Fronte Unitario Omosessuali Rivoluzionari Italiani), il gruppo più importante dei vari movimenti di liberazione sessuale, rompono il ghiaccio: si siedono in terra in un grande circolo e iniziano a leggere o meglio a urlare, sul tempo scandito dai bongo e dai tabla degli hippies, i loro slogans: « *L'unica alternativa per l'omosessuale è la rivoluzione* » « *Usciamo fuori! No ai ghetti!* ».

Qualcuno del « Gay Liberation » inizia a ballare, ad abbracciare, a baciare i compagni; la gente si ferma, fa capannello, il capannello si ingrossa, qualcuno comincia a fare domande, i ragazzi rispondono, la musica diventa sempre più insistente, arrivano i giovani della sezione del PCI che è proprio lì a due passi e cominciano a distribuire i loro volantini, arrivano pure gli strilloni del *Manifesto*. Proprio quello che si auguravano gli omosessuali del FUORI, che continuano a gridare i loro slogans: « *No alla sessualità di classe!* » « *No al coito di stato!* » « *No al sesso istituzionalizzato!* ».

Un momento della manifestazione organizzata dal Movimento del FUORI (Fronte Unitario Omosessuali Rivoluzionari Italiani) a Campo dei Fiori a Roma. Alcuni gay e alcune femministe dopo aver tappezzato la strada di volantini si sono seduti in circolo e lungamente hanno urlato al pubblico gli « slogans » del loro Movimento.

★ Un ★ gruppo ★ aperto

A uno di loro chiedo: « Cos'è questa, una manifestazione, una protesta, un incontro con il quartiere, cos'è? ».

« E' il nostro modo di festeggiare il 1° maggio — mi risponde —. Noi consideriamo il lavoro soprattutto come un sacrificio, quindi fe-

Alla cena seguita alla manifestazione, una ragazza saluta come le femministe francesi.

SOTTO LA STATUA DI GIORDANO BRUNO BRUCIANO INSIEME I VECCHI TABU'

steggiarlo nella maniera tradizionale non ce la sentivamo, abbiamo preferito dunque ricordarlo come un momento di gioia collettiva. Ma veramente non c'è nessuna programmazione in tutto quanto sta accadendo ».

Un ragazzo mi dà un volantino: c'è scritto: « FUORI, *la lotta che non tiene conto della liberazione sessuale non è rivoluzionaria* ».

« Cosa siete — domando — un collettivo, un gruppo di amici, un'organizzazione politica, cosa vi proponete? ».

« Siamo un gruppo politicizzato e aperto, in contatto con tutti i gruppi di liberazione sessuale, dalle femministe al Men Liberation, agli hippies. In questo momento infatti qui in piazza ci sono amici appartenenti a tutti questi gruppi ».

Il *sitting-in* continua, molti, ormai completamente disinibiti, ballano al ritmo dei tamburi, si baciano.

★ Il potere ★ è ★ maschio

Un gruppo di gay grida: « Il potere è maschio! ». « E che vor dì? » chiede un vecchietto con il distintivo del PCI.

« Vuol dire — risponde un ragazzo vestito in maniera colorata e festosa — vuol dire che il potere è aggressivo, repressivo, fallocratico, autoritario, proprio come i maschi di questa società, che cercano di schiacciare e prevaricare qualsiasi altra condizione che non sia la loro: la condizione cioè di maschio forte e padrone. Noi siamo contro tutto ciò che di razzistico e di autoritario c'è nel potere patriarcale: ecco perché lo contestiamo ».

« E manco scemi 'sti regazzini! » commenta il vecchietto.

E' a questo punto che arrivano i provocatori che ridono, sghignazzano, insultano; il folto gruppo del FUORI continua il suo *sitting-in* a base di *slogans* contro l'oppressione sessuale e in favore dell'uscita all'aria aperta del movimento omosessuale italiano.

I provocatori, mischiati alla folla, gettano su gay, volantini e pubblico due enormi secchi di acqua gelata coinvolgendo tutti in una grande doccia. Ma la provocazione non è raccolta e i ragazzi impassibili continuano nei loro festeggiamenti. Dalla folla cominciano a venir fuori nuovi *slogans*: « No alla famiglia, no alla famiglia » grida

una donna ancora giovane con due bambini per mano. « No alla famiglia » ripetono a ritmo di tamburo i ragazzi che siedono in terra; « Viva la vita di gruppo » grida una giovane coppia. « Viva la vita di gruppo » ripetono i ragazzi suonando.

Lo scambio fra « attori » e pubblico è completo e l'*happening* si tramuta lentamente in un dibattito in piazza.

« Ahò, ma voi che sete: rivoluzionari o solo froci?! » domanda senza mezzi termini la fioraia di un banco di fiori che si trova proprio al centro della piazza.

« Noi — le risponde una femminista — facciamo un discorso molto vicino a quello di tutte le avanguardie di sinistra e quindi cara signora siamo dei rivoluzionari, forse siamo anche più avanti degli altri perché mettiamo in discussione la società come società maschile, capitalista e sessualmente oppressiva ».

Mentre il dialogo fra gli esponenti del FUORI e i popolani del quartiere prose-

gue, il gruppo dei provocatori organizza un carosello intorno alla piazza al grido di « Via i froci da Campo dei Fiori », ma chi se ne deve andare sono proprio loro visto che la folla, in quella che è una delle piazze più rosse di Roma, minaccia ora di allontanarli in maniera energica.

La parola a Giacomo

L'*happening* è finito.

I ragazzi del FUORI si ritrovano in una pizzeria per festeggiare fino in fondo questo 1° maggio ed è lì, fra una pizza e una birra, che si preoccupano di chiarire meglio i loro programmi e le loro posizioni.

« Molti compagni — dice Giacomo, uno dei più agguerriti — ci accusano di non essere rivoluzionari di sinistra perché noi ci preoccupiamo di liberare l'uomo dalla oppressione sessuale, mentre loro sostengono che un marxista ha un solo dovere: quello di liberare l'uomo dalla società capitalistica attraverso il rivoluzionamento della situazione economica. Ora noi siamo perfettamente d'accordo sul fatto che l'oppressione economica ha un enorme peso, ma sosteniamo che molti mali nascono da una precisa oppressione sessuale ».

« Molte donne, magari politicizzatissime — interviene una femminista — sostengono che non avvertono nessuna oppressione da parte degli uomini, anzi che loro sono liberissime: lo sosteneva anche oggi una ragazza durante il dibattito in piazza, ma un secondo dopo aver detto: "Io faccio esattamente ciò che mi pare e quindi non posso avvertire questa prevaricazione maschile", veniva trascinata via per un braccio dal suo ragazzo che bofonchiava "Ma lasciali sta' questi che te' mettono li grilli per la testa!". Era la dimostrazione più lampante che quanto affermava non era assolutamente vero, perfino la venditrice ambulante di olive se ne è resa conto, tanto è vero che ha detto "E pe' fortuna che so' rivoluzionari, sennò la portava via pe' li capelli e con la clava in mano, anvedi che robba!".

« Questo — continua Giacomo — è il nostro primo tentativo romano di scendere in piazza, di sensibilizzare l'opinione pubblica sui nostri problemi, ma molto ancora c'è da fare in questo senso. Dopo cena andiamo in uno studio dove stiamo approntando alcuni cartelli da usare in una prossima manifestazione di piazza, se vuoi puoi venire a vederli.

Contro queste paure

« Noi del movimento del FUORI, che comprende gay e femministe, ci rivolgiamo soprattutto al mondo degli omosessuali perché prendano coscienza della propria individualità e dei propri diritti; basta vivere una vita carica di sensi di colpa, sempre nascosti, terrorizzati da quello che può dire la gente: dobbiamo uscire FUORI, esporci, pretendere di essere considerati al pari di tutti gli altri ».

« E' stato difficile — domando — organizzare un movimento per la liberazione degli omosessuali, contro quali ostacoli vi siete trovati a dover combattere? ».

« Contro l'ostacolo degli omosessuali naturalmente — risponde un super-capellone —. Molti infatti non se la sentono di acquistare coscienza del proprio stato, perché questo vuol dire uscire fuori dalla tana, rivedere tutta la propria vita e prendere quindi delle posizioni tanto coraggiose quanto impegnative nei confronti sia della famiglia, sia degli amici sia del posto di lavoro. E' soprattutto contro queste paure che noi dobbiamo combattere ».

Nello studio invaso da mille cartelli colorati, divertenti, imprevedibili, suona mezzanotte e qualcuno grida: « Il 1° maggio va festeggiato fino all'ultimo! » e tutti si stringono in un abbraccio - bacio - groviglio - risata.